

corrono, e di anno in anno le iscrizioni diminuiscono e la scuola è prossima alla sua fine.

Onorevole ministro, noi facciamo sforzi perchè si dia coltura all'Agro romano, ed anche pochi giorni fa ella, ed è titolo di onore per lei, ha presentato un disegno di legge per estendere i benefici della legge già esistente a maggiori zone di terreno.

È dunque illogico ed inopportuno che noi continuiamo a tenere in queste deplorabili condizioni la nostra Scuola pratica di agricoltura, la sola luce di scienza e di arte agraria che sia nella provincia di Roma. Essa non deve spegnersi: deve essere mantenuta con decoro, non solo per istruire gli allievi che dovranno frequentarla e dovranno essere i futuri capi delle coltivazioni od i futuri proprietari, ma anche per diffondere nei proprietari attuali dell'Agro romano che vogliamo incoraggiare alla coltura, quelle nozioni che per la coltura sono assolutamente indispensabili.

A capo nella nostra provincia sta ora persona che per l'intelligente amore verso la nostra agricoltura è nota; la provincia deve, per la legge del 1885, fornire alla Scuola pratica di agricoltura i locali. Dunque prego vivamente l'onorevole ministro di interporre i suoi buoni uffici e, occorrendo, anche la sua autorità, perchè alla Scuola pratica d'agricoltura di Roma sia data una sede opportuna e decorosa e perchè essa sia elevata a quell'altezza alla quale deve essere condotta ed alla quale può giungere per il valore di chi oggi la dirige e la governa. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò, iscritto per parlare su questo capitolo, non è presente.

Spetta di parlare all'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Finora hanno parlato gli uni e gli altri lamentandosi del cattivo servizio dell'una o dell'altra scuola esistente. Io debbo fare una raccomandazione all'onorevole ministro per là dove le scuole non esistono.

In Italia sonvi estese regioni, le quali non hanno alcuna scuola, e dove forse è impossibile istituirle, perchè non si possono pretendere per ogni piccolo paese, e non si possono istituire in un sol paese anche per i paesi circonvicini, perchè mancano assolutamente di viabilità. Se domani volesse costituire una scuola pratica di agricoltura, di silvicoltura, ecc., questa non verrebbe frequentata, perchè sarebbe impossibile an-

darvi, da parte degli abitanti dei piccoli paesi. Quindi vorrei raccomandare al ministro di trovare degli organi ausiliari, per volgarizzare questo insegnamento pratico, ricorrendo per esempio alle scuole elementari e alle società operaie, per poter dare a quelle popolazioni degli elementi pratici tanto nel ramo agricolo, quanto negli altri rami. Da noi vi è per esempio l'emigrazione importantissima dei muratori: ebbene, questi hanno salari tanto più forti, quanto più conoscono gli elementi del disegno, od altri elementi inerenti all'arte loro.

Trovate, dunque, il modo di innestare nelle scuole elementari o in qualche altro organo, come sarebbero le società operaie, questi insegnamenti. Io rappresento un collegio di settantasei comuni; molti dei quali hanno trecento, o poco più abitanti, e che non potranno mai permettersi il lusso di avere delle proprie scuole pratiche. Quindi raccomando all'onorevole ministro di fare in modo che qualche embrione di insegnamento pratico, sia dato o nelle scuole elementari, o in seno alle società operaie.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Alfredo Baccelli ha richiamato l'attenzione mia sopra un fatto, che a me fu noto fino dai primi giorni in cui ebbi l'onore di assumere la direzione di questo Dicastero. Un complesso di circostanze si sono aggrovigliate ed hanno creato lo stato di cose che egli lamenta e che io lamento con lui. Egli ha rammentato quale affidamento si possa fare sulla Amministrazione provinciale di Roma e sul degno uomo che la presiede.

Io tengo altissimo conto di queste sue considerazioni, come sempre ho tenuto conto dell'opera altissima ed indefessa che presta il senatore Cencelli a pro di tutte le imprese agrarie nella provincia romana. Lo assicuro nel modo più esplicito che a quanto egli mi raccomanda io attenderò, perchè c'è proprio da temere che qualche uomo illustre dell'estero, visitando questa scuola, debba rimanere meravigliato del modo con cui è tenuta una scuola pratica di agricoltura, proprio alle porte di Roma.

L'onorevole Beltrami vuole la forma popolare d'insegnamento agrario e professionale. Ebbene io gli dico che una delle forme più pratiche è quella della cattedra ambulante, che con le sezioni può arrivare ovunque. Le nostre cattedre ambulanti vanno